

[Titolo](#) || Gli insetti, «teatranti» del futuro
[Autore](#) || Nicola Fano
[Pubblicato](#) || «l'Unità», 29 maggio 1982, pag. 11
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Gli insetti, «teatranti» del futuro

Lo spettacolo (di suggestioni orientali) della Gaia Scienza apre a Roma uno spazio scenico a Villa Borghese

di *Nicola Fano*

ROMA - La Gaia Scienza *for president*. Già, ma di chi? La Gaia Scienza, gruppo teatrale romano, in odore di buona ricerca, da anni è la formazione *leader* di una certa tendenza scenica. Stabilire con precisione quale sia questa tendenza, però, non è semplice, magari impossibile. Nel corso del tempo sono passati dal teatro figurativo a quello visionario, dal teatro di movimento fino al «teatro-danza». Ma si può parlare di teatro-danza qui in Italia? In questo senso le spinte coreutiche vanno sempre più in profondità di quelle registiche. Più danza e meno teatro, oppure miscugli un po' informi che comunque tentano di fondere i due linguaggi diversi.

Così anche Gli insetti *preferiscono le ortiche* (nuovo lavoro del gruppo in scena al Padiglione Borghese vicino all'Uccelliera, un bel luogo teatrale appena nato fatto di tende e tubi, gestito dal Beat 72) cammina lentamente su questa strada. Parte da una suggestione orientale e si muove in maniera altalenante intorno ad essa. Ora davanti, ora dietro al suggerimento stesso. Sullo sfondo c'è una colonna sonora portante che strizza l'occhio alla musicalità giapponese o simili: roba lontana, comunque. In primo piano i cinque attori del gruppo si muovono, danzano, costruiscono immagini — e altre suggestioni — parallele a volte; ma in altri casi anche completamente slegate dal tessuto sonoro portante.

Non esiste una trama specifica — Né sarebbe stato opportuno il contrario — si procede per suggerimenti, per inseguimento visivo *a canone* come nella migliore tradizione del gruppo. Pure se qui il filo che collega una scena all'altra apparentemente non ha coordinate precise. Stupire lo spettatore è bello. Bello anche quando sotto c'è soltanto (o soprattutto) la necessità di esprimere un movimento; al massimo uno stato d'animo. E la cura della struttura scenica, in questo senso, è sempre all'altezza della situazione. Fin dall'inizio, quando entrano in scena cinque figure oscure che fanno roteare una specie di spade di fuoco (tubi di ferro pieni di brace ardente). È sempre il movimento a determinare la struttura estemporanea delle immagini.

Gli insetti preferiscono le ortiche: il titolo, dicevamo, è solo un suggerimento informale. D'accordo, ma in realtà la scena è come una piccola giungla quotidiana (Quella dei pensieri? Quella dei ricordi? Quella dei sogni? Quella delle visioni ludiche?) e i cinque attori-danzatori, potrebbero tranquillamente essere degli insetti atipici, metaforici. Da un'idea, ne nasce subito un'altra; e qui succede proprio che tutto è contemporaneamente — e ambiguamente — casuale e consequenziale: una fra le tante scale tonali dell'immagine. Gli interpreti sono Alessandra Vanzi, Giorgio Barberio Corsetti e Marco Solari (i tre «vecchi» del gruppo) poi Guidarello Pontani e Amelio Cianciotta; tutti sorprendentemente affiatati e omogenei rispetto al lavoro che propongono. Eppoi, se questi cinque protagonisti sulla scena diventano proprio degli insetti simbolici (e creativi) che preferiscono sempre le ortiche (cioè lo scontro con le convenzioni, anche con quelle più anticonvenzionali) c'è proprio da sperare che nessuno li calpesti con etichette, con trattati estetico-filosofici o con qualunque altra stupida dissertazione. La Gaia Scienza è un gruppo *leader*. E basta.

